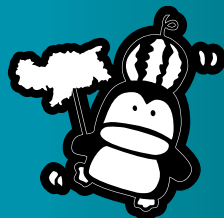


EXHIBITIONS
ART & CULTURE
THEATRE
CINEMA
MUSIC
PARTYZONE
KIDS
SPORT EVENTS
OTHERS
FORMATION

inside



events & culture

012021

ph: Lisa Renner

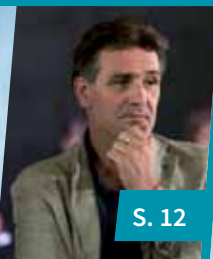
Ski-Ass Dominik Paris: Der, der die Balance hält [S. 16]



P. 06



S. 12



P. 24

MUSEI. Ladini e orsi preistorici da scoprire in Val Badia

DOPPELINTERVIEW: Irene Girkingler und Walter Zambaldi

DANZA. Tutte le sfumature di In.da.co., giovane compagnia

Carambolage 01/2021

kleinkunsttheater | piccolo teatro Silbergasse 19 via Argentieri • Bozen/Bolzano  

NAME: SOPHIE SCHOLL • theatre



Von/di Rike Reiniger Mit/con KATHARINA GSCHNELL Regie/regia: Stefanie Nagler
Bühne&Kostüme/scenografia&costumi: Sara Burchia Fotos&Video/foto&video: Tiberio Sorvillo

**Aktuelle Infos über Termine & Tickets/
Informazioni aggiornate su date & biglietti:**

www.carambolage.org

Tel. 0471 981790

LET'S PLAY SAFE!



Publicare eventi e manifestazioni su InSide è semplice e gratuito:

inserirli direttamente sul nostro portale! Volete una maggiore visibilità? Promuovete online i vostri eventi, acquistate i nostri spazi pubblicitari o contattateci per realizzare un articolo pubblicredazionale. Ci aiuterete a informarvi su cultura e divertimento in tutto l'Alto Adige.

Events im InSide zu veröffentlichen ist einfach und kostenlos:

Tragt sie einfach in unser Portal ein! Wollt ihr eine größere Sichtbarkeit? Bewerbt eure Veranstaltungen online oder auf unseren Werbeflächen. So helfe ich euch weiterhin über Kultur und Unterhaltung in ganz Südtirol zu informieren.

Registretvi nel portale e inserite gratuitamente le vostre manifestazioni entro la chiusura redazionale!

Meldet euch beim Portal an und gebt kostenlos eure Veranstaltungen innerhalb des Redaktionsschlusses ein!

www.inside.bz.it · e-mail: **inside@inside.bz.it**

Prossima chiusura redazionale [18.01.2021] Nächster Redaktionsschluss

Le manifestazioni, le date e gli orari sono aggiornati al momento della stampa. La redazione non si assume alcuna responsabilità in merito alla correttezza delle informazioni pubblicate. I diritti d'autore dei testi e delle immagini appartengono ai relativi autori.

Veranstaltungen, Daten und Uhrzeiten sind zum Zeitpunkt des Druckes aktualisiert. Die Redaktion übernimmt keine Gewähr für die Richtigkeit dieser Informationen. Die Urheberrechte der eingetragenen Texte und Bilder gehören den jeweiligen Autoren.

Ringraziamo per il sostegno - Mit freundlicher Unterstützung von:

AUTONOME PROVINZ BOZEN SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ALTO ADIGE



>> Abbonamento annuale / Jahresabo <<

10,00 € > Raika Bz IT87Q 08081 11602 000 312 000 400 - Info: www.inside.bz.it - T. 0471 052121

inside events

04 Mostre · Ausstellungenen

05 Calendario eventi · Veranstaltungskalender

inside culture

06 Ladini e orsi preistorici, musei da scoprire

08 Die Autorinnen von „Die Glühbirne“ über das Schreiben als Kollektiv

10 La compagnia ideale? Un buon libro

12 Teatro in tempo di covid - Walter Zambaldi und Irene Girkingen über die aktuelle Lage ihrer Häuser und die Zukunft des Theaters

14 Mad Puppet, 40 anni di progressi(ve)

16 Der, der die Balance hält. Dominik Paris

20 “La cultura ci aiuta a sopportare l'isolamento”
Intervista a Marisa Giurdanella [P.R.]

22 Isabel Weis aus Kaltern hat ihr erstes Buch im Eigenverlag veröffentlicht

24 Tutte le sfumature di In.da.co., giovane compagnia di danza

26 Geradeaus Richtung Nordwesten. Sergio Camin im Kunstforum Unterland in Neumarkt

28 Plessi Museum - Al Passo del Brennero il museo è in autostrada.

30 Keine Entschuldigung für Gewalt.
Schriftsteller Josef v. Sand im Gespräch zu einem ernsten Thema

VI PRESENTIAMO DI SEGUITO LE MOSTRE FRUIBILI NONOSTANTE LE LIMITAZIONI CORONAVIRUS. GIBT ES WEITERE? DANN SENDEN SIE SIE UNS!

[29-11-2020 > 06-01-2021]

BRESSANONE-BRIXEN

Presepi: artigianato altoatesino e tradizione · Krippen: Südtiroler Handwerkskunst und Tradition

Oltre all'esposizione di presepi nella Hofburg di Bressanone, quest'anno il periodo natalizio vedrà una selezione di presepi esclusivi di diversi tipi - tirolesi, orientali e italiani - esposti in diverse vetrine del centro storico. I creatori di presepi provengono tutti da diverse associazioni di Bressanone.

Neben der Krippenausstellung in der Brixner Hofburg, werden in der diesjährigen Weihnachtszeit in verschiedenen Schaufenstern in der Altstadt, eine Auswahl an exklusiven Krippen unterschiedlicher Art - tiroler, orientalischer und italienischer Stilrichtung - ausgestellt. Die Krippenbauer kommen alle aus unterschiedlichen Brixner Vereinen.

Centro storico · Altstadt

[www.brixen.org · 0472 275252]



[30-11-2020

> 15-02-2021]

BOLZANO-BOZEN

Coraggio! ·

Mut tut gut! ·

For inant da snait!

artists: Egeon, Te-

seo La Marca, Gerald Moroder, Lorena Munforti, Sylvia Neulichedl, Monica Pizzo, Marius Roman, Andreas Senoner, Nikola Trafojer, Andreas Zagler, Chelita Zuckerman.

Le opere di undici artisti e artiste altoatesini sono esposte a rotazione nelle vetrine di Young Inside. La mostra vuole essere un'esortazione a non arrendersi, a guardare avanti, a impegnarsi per superare insieme questo momento difficile.

Werke Südtiroler Kunstschaffender. Die Corona-Krise hat das kulturelle und künstlerische Leben stark eingeschränkt. Veranstaltungen waren nicht mehr möglich, Museen und Ausstellungsräume mussten schließen. Doch Kultur und Kunst gehören zum Leben,

bereichern es und machen Mut. Die Aktion ist Teil des zweiten Maßnahmenpakets, das die Landesregierung zur Unterstützung freischaffender Künstler und Kunstschaffender aufgelegt hatte. Vitrine · Schaufenster Young Inside, Via Torino · Turinstr. 31 [info@younginside.it]

[04-12-2020 > 10-04-2021]

SAN CANDIDO-INNICHEN



The Russians |

Oleg Videnin

Mostra fotografica

· Fotoausstellung

Nato nel 1963 a

Bryansk | Russia,

dal 2005 membro di photographer.ru agency, vive a Bryansk.

Geboren 1963 in Bryansk, Russland. Seit 2005 Mitglied von photographer.ru agency. Lebt in Bryansk.

Kunstraum Café Mitterhofer, Via Peter-Paul-Rainer-Str. 4

lun-sab-Mo-Sa: 07:00-20:00

[www.kunstraum-mitterhofer.it]

[10-12-2020 > 31-01-2021]

BOLZANO-BOZEN

Cristian Chironi: Picnic



Come durante un picnic si spilucca il cibo condiviso in uno spazio aperto, con lo stesso approccio Cristian Chironi (Nuoro, 1974. Vive e lavora a Bologna) ha vissuto il suo periodo di residenza a Bolzano. Per l'intero mese di ottobre 2020 l'artista ha utilizzato lo spazio del Cubo di Garutti come studio e punto di incontro per conoscere il quartiere e la città. Un tavolo costituito da un cavalletto e dal cofano di una Fiat 127, dipinto nella cromia decisa per la città di Bolzano, è la traccia del modus operandi che ha caratterizzato l'esperienza dell'artista a Bolzano.

Wie bei einem Picknick, bei dem man im Freien mit anderen vom mitgebrachten Essen hier und dort etwas nimmt: so ähnlich hat der Künstler Cristian Chironi (Nuoro, 1974; lebt und arbeitet in Bologna) bei seiner Resi-

dency in Bozen agiert. Den ganzen Oktober 2020 über hat der Künstler den Cubo Garutti als Atelier benützt, aber auch als Ort der Begegnung und als Ausgangspunkt seiner Erkundung des Viertels und der Stadt. Der Künstler war dabei mit seinem Fiat 127 unterwegs, den er als "Chamäleon" bezeichnet, da seine Farben ähnlich wie bei den Bauten von Le Corbusier dem Ort entsprechend wechseln.

Il piccolo Museion · Das kleine Museion – CUBO Garutti, Via Sassari-Str. 17b [www.museion.it · 0471 22 34 13]

[12-12-2020 > 31-01-2021]

BOLZANO-BOZEN

ABEYANCE & CONCURRENCE

Jessika Khazrik nor the Society of False Witnesses



Per la sua prima personale in Italia, Jessika Khazrik nor the Society of False Witnesses ha riconfigurato il suo lavoro conferendogli la forma di un'installazione stratificata e controllata a distanza, fruibile esclusivamente dalla strada per ovviare alle attuali restrizioni che impongono la chiusura dello spazio al pubblico. Abeyance & Concurrence (Quiescenza & concomitanza) è una risposta alla protratta temporalità del presente post-coloniale. Gli elementi multisensoriali sono attivati a distanza dallo studio berlinese dell'artista, con il supporto di alleati a Bolzano.

Für ihre erste Einzelausstellung in Italien hat Jessika Khazrik nor the Society of False Witnesses ihre Arbeit umgestaltet und ihr die Form einer vielschichtigen, ferngesteuerten Installation gegeben, die ausschließlich von der Straße aus und damit trotz der aktuellen Schließungsmaßnahmen erfahrbar ist. Abeyance & Concurrence (Schwebe & Gleichzeitigkeit) entstand in Reaktion auf die gedehnte Zeitlichkeit der (post-)kolonialen Gegenwart. ar/ge kunst, Via Museo · Museumstr. 29 [www.argekunst.it · 0471 971601]

Care lettrici, cari lettori,

anche questo mese purtroppo **non abbiamo la possibilità di pubblicare il nostro (e vostro) calendario degli eventi**, poiché gli eventi in presenza di pubblico potranno – forse – riprendere solo dopo metà mese.

Vi rimandiamo quindi al nostro portale **www.inside.bz.it**, che può essere aggiornato in tempo reale, per rimanere *up to date* su tutte le novità. In compenso abbiamo pensato di incrementare la nostra proposta di **articoli di approfondimento culturale** realizzati dalla nostra redazione. Questo mese ampio spazio è dedicato alle proposte di lettura, per tenervi compagnia nelle eventuali giornate chiusi in casa...

I migliori auguri a tutte/i voi dal Team InSide di un 2021 ricco di salute, serenità e soddisfazioni!

Liebe LeserInnen,

auch diesen Monat **haben wir leider nicht die Möglichkeit, unseren (und Ihren) Veranstaltungskalender zu veröffentlichen**, da Veranstaltungen mit Publikum erst nach Mitte des Monats (vielleicht) wieder aufgenommen werden können.

Wir verweisen Sie daher auf unser Portal **www.inside.bz.it**, das in Echtzeit aktualisiert werden kann, um immer *up to date* über alle Neuigkeiten zu bleiben. Im Gegenzug dachten wir, unser Angebot an **kulturvertiefenden Artikeln**, die von unserer Redaktion erstellt wurden, zu erweitern. In diesem Monat ist ein grosser Raum für Lesevorschläge gewidmet, um Ihnen Gesellschaft an allen Tagen daheim zu halten. . .

Die besten Wünsche vom InSide Team für ein 2021 voller Gesundheit, Gelassenheit und Zufriedenheit!

#alleswirdgut!

#andràtuttobene!



Ladini e orsi preistorici, musei da scoprire

A San Martino e San Cassiano in Badia è possibile effettuare visite virtuali

In un Alto Adige trilingue, che vede convivere culture e storie differenti, non coltivare una sana curiosità nei confronti dell'altro è sicuramente una colpa grave. Le occasioni per conoscere e imparare, senza neanche troppo faticare, ci sono e sono tante.

Il **Museum Ladin Ćiastel de Tor** e il **Museum Ladin Ursus ladinicus**, rispettivamente a San Martino in Badia e a San Cassiano, offrono la possibilità di conoscere la storia del popolo ladino e quella del territorio alpino in epoca paleolitica attraverso percorsi espositivi attraenti e un interessante offerta on line. Ce ne parla il direttore **Stefan Planker**.

Quella dei ladini è una storia antica e affascinante: come la racconta il percorso espositivo del Museum Ladin Ćiastel de Tor?

La storia dei ladini è parte/corollario della storia della colonizzazione delle Alpi. Sono poi proprio le montagne che ne forgiarono le caratteristiche, rendendo i ladi-

ni delle Dolomiti un popolo di montagna con un'identità ben definita, che spesso è stata contesa da forze politiche più grandi. Ripercorrendo i passi che hanno portato alla colonizzazione delle vallate ladine dal mesolitico ai giorni nostri, il museo racconta la storia di questo popolo. Il percorso mette in risalto la difficile realtà contadina nella quale questo popolo si è sviluppato ed evidenzia il grande impatto che il turismo ha avuto sulla quotidianità delle persone. La visita si basa su un sistema di audio-guide che si sincronizzano sui vari contenuti audio presentati nelle sale. La lingua che la fa da padrona è ovviamente il ladino, al quale è dedicata un'intera sala. Una new entry è la sala dedicata alla scuola, che permette di affrontare in maniera delicata ardue questioni politiche.

Quali tra i pezzi esposti ritenete più significativi?

Le sale dedicate all'artigianato, alla lingua, alla scuola, al Medioevo tematizzano tutte le questioni più importanti che hanno influenzato la vita dei ladini. Queste,

Lo scheletro dell'Ursus ladinicus esposto nel museo di San Cassiano



a mio avviso, sono riassunte tutte in un unico pezzo espositivo, ovvero il blasone del 1920 sul quale per la prima volta si vedono i colori rappresentanti la bandiera ladina. Una bandiera rappresenta una nazione, e con questa tutta la loro storia. Va comunque dato risalto all'artigianato artistico, che nelle vallate ladine si è sviluppato come attività complementare all'agricoltura, per dare un fondamentale supporto economico alle famiglie. Un vero "pezzo da museo" - che siamo contenti di poter mostrare al pubblico e che riassume in sé l'importanza dell'artigianato artistico - è un altare in legno prodotto in Val Gardena nel 1899.

L'Ursus ladinicus è l'originale protagonista del museo di San Cassiano. Quali sono la storia e le particolarità di questo animale?

I resti di Ursus ladinicus sono stati rinvenuti, e descritti per la prima volta, nel 1987 nella grotta delle Conturines. Si tratta del ritrovamento di orso delle caverne alla quota più alta a livello mondiale. Non stupisce pertanto che l'Ursus ladinicus fosse perfettamente adattato alla vita in alta montagna, avendo una massa corporea più ridotta e una superficie masticatoria più sviluppata rispetto agli altri gruppi di orsi delle caverne. Seppure si siano estinte innumerevoli specie, l'estinzione della megafauna pleistocenica, e dei dinosauri, risvegliano in noi un interesse particolare. "Come possono, esseri così grandi e forti, semplicemente smettere di esistere?", ci chiediamo. Gli orsi delle caverne si sono estinti circa 23.000 anni fa principalmente a causa dei cambiamenti climatici. Ricordiamoci che erano erbivori.

Cos'altro trova spazio in questa particolare esposizione?

Per contestualizzare il ritrovamento dell'Ursus ladinicus, nel museo viene presentata in maniera graficamente molto chiara e concisa, e corredata da reperti fossili molto esplicativi, la storia delle Dolomiti. Oltre all'ecologia degli orsi viene poi tematizzato anche il



ph: Ivan Isara

Antichi oggetti dell'artigianato ladino



ph: Ivan Isara

Il Museum Ladin Ciastel de Tor a San Martino in Badia

clima ed i suoi cambiamenti, proprio a causa del ruolo che ha avuto nell'estinzione degli orsi delle caverne.

In attesa di poter circolare nuovamente in modo libero, è possibile un "assaggio" dei due musei?

Fortunatamente il Museum Ladin Ciastel de Tor può essere visitato anche virtualmente con didascalie in ogni sala ed escursioni nel paesaggio estivo delle vallate ladine. Lo staff del museo ha anche preparato un'attività didattica (reperibile sotto la sezione "la mia visita" nel sito www.museumladin.it) per scuole e famiglie da svolgere visitando virtualmente il museo. Anche la sezione Ursus ladinicus di San Cassiano può essere visitata virtualmente con aggiunta di didascalie e audio esplicativi.

[Mauro Sperandio]

„Wir haben eine gute Streitkultur“

Die Autorinnen von „Die Glühbirne“ über das Schreiben als Kollektiv

Sie nennen sich „Die Glühbirne“ und haben mit „In die klare Luft springen“ ihren ersten gemeinsamen Band bei der Edition Raetia veröffentlicht. Dahinter stehen vier junge Autorinnen: Anna Maria Parteli, Nadia Unterfrauner, Carmen Ramoser, Nadia Rungger und Magdalena Ferdigg.

Woher kommt der Name „Die Glühbirne“?

Anna Maria Parteli: Der Name ist im Winter 2016 entstanden, als wir noch ein Schreibprojekt unter der Leitung von Arno Dejaco hatten. Er leitete zu dieser Zeit eine Schreibwerkstatt, die von den Bibliotheken der Brixner Oberschulen ausging, und bei dem von mehreren Schüler*innen nur wir fünf bis zur finalen Lesung dabeigeblichen sind. Wir brauchten also einen Namen, unter dem wir bei dieser Veranstaltung auftreten würden. Magdalena hat das Bild der Glühbirne in die Runde gebracht.

Nadia Rungger: Im Rahmen des Projekts haben wir eine Aktion gestartet: Wir haben unsere Gedichte auf kleinen bunten Zetteln gedruckt und verteilt, überall: in Cornflakespackungen, Jackentaschen usw. Wir wollten mit unseren Gedichten zufällige Leserinnen und Leser überraschen – und so die Literatur in den Alltag bringen. Die Aktion hat Spaß gemacht, der Name ist geblieben.

Bei euch treffen ja sehr verschiedene literarische Stimmen aufeinander. Wer steht für was?

AMP: Jede von uns bringt andere Standpunkte in die Gruppe mit ein. Verschiedene Themen, verschiedene Genres, verschiedene Sprachen. Nadia Unterfrauner ist mit dem Schreiben und Veröffentlichen langer Romanente erprobt, Carmen Ramoser hat eine Vorliebe fürs Phantastische. Ich stehe für das Wort, das in der



Der erste Sammelband des Kollektivs erschien im Herbst und wurde vom SAAV gefördert

Musik lebt, für den Rhythmus, Nadia Rungger ist eine sehr besondere Erzählerin und spielt gern mit Sprache, Magdalena Ferdigg hat ein Auge für Farben und Stimmungen.

Gibt es manchmal auch Dissonanzen?

NR: Es gibt immer Dissonanzen. Gerade die sind spannend.

AMP: Ich glaube, hier gilt der Grundsatz „Ohne Dissonanzen keine Harmonie“. Wir sind oft unterschiedlicher Meinung und haben mittlerweile auch eine gute Streitkultur in der Gruppe entwickelt, zum Beispiel wenn es darum geht, wie wir Projekte angehen möchten.

„Die Glühbirne“ klingt wie eine modernere Version von „Die Fackel“. Geht es euch – wie bei Karl Kraus – auch um Gesellschaftskritik?



“Gerade die Dissonanzen sind spannend”, sagen die “Glühbirne”-Autorinnen. Von links: Nadia Unterfrauner, Carmen Ramoser, Magdalena Ferdigg, Nadia Rungger, Anna Maria Parteli

Die Glühbirne ist ein Autorinnenkollektiv aus Südtirol, bestehend aus Magdalena Ferdigg, Anna Maria Parteli, Carmen Ramoser, Nadia Rungger und Nadia Unterfrauner. Es entstand 2016 aus einem Schreibprojekt der Brixner Oberschulen unter der Leitung von Arno Dejaco. Das Kollektiv veranstaltet Lesungen mit selbst geschriebener Prosa und Lyrik, musikalisch umrahmt von vertonten Texten. Größtenteils schreiben die Autorinnen auf Deutsch, doch sie schöpfen auch aus dem Englischen, Ladinischen, Italienischen und dem Südtiroler Dialekt. „Die Glühbirne“ zeichnet sich durch Experimentierfreudigkeit, Frische und eine Bandbreite an Themen in traditionellen bis originellen Textformen aus. 2020 erschien die erste Anthologie des Kollektivs bei der Edition Raetia.

AMP: Wir sind zwar ein Kollektiv, haben aber nicht den Anspruch, beim Schreiben eine Linie oder ein Ziel zu verfolgen. Ich würde nicht sagen, dass zum jetzigen Zeitpunkt Gesellschaftskritik auf unserer Agenda steht – zumindest nicht direkt. Vielleicht im Kleinen, in einzelnen Texten.

NR: Jede von uns schreibt anders – und nicht jeder Text ist gleich kritisch. Worte können einem den Boden unter den Füßen wegreißen und gleichzeitig kann die Poesie auf ihre Weise zum Weiterdenken anregen, überraschen und neue Perspektiven aufzeigen – die auch als Kritik am Bestehenden verstanden werden können.

Ist es in Südtirol schwierig, als junge*r Autor*in Fuß zu fassen?

NR: Wir haben von der Südtiroler Autorinnen- und Autorenvereinigung SAAV viel Unterstützung für die erste gemeinsame Buchveröffentlichung erhalten, was uns sehr gefreut hat. Es gibt verschiedene Formate für junge Autor*innen, etwa Literaturwettbewerbe oder

Poetry-Slams. Ich habe das Gefühl, als Autorin ernst genommen zu werden – ob ich nun jung bin oder nicht – und das ist gut so. Es ist aber nicht so, dass die Literatur sich auf Südtirol beschränkt – ich bin zum Beispiel auch in Graz, wo ich studiere, literarisch aktiv. Dieses „Fuß fassen“ ist ein Prozess, der sowohl mit der Umgebung als auch mit dem Selbstverständnis als Autorin zusammenhängt.

Was habt ihr gemeinsam noch vor?

AMP: Im Moment planen wir Buchvorstellungen, bei denen unsere erste Anthologie „In die klare Luft springen“ ihre Bühne bekommt. Wie eine Album-Tour sozusagen. Wir freuen uns darauf, den Gästen nach Lesungen etwas in die Hand geben zu können, einen Ort, an dem man die Texte nachlesen kann.

NR: Und, wenn ich das verraten darf: Es bleibt nicht beim geschriebenen Wort. Die Erzählungen und Gedichte werden einen weiteren Weg zu Ihnen finden – als Hörbuch!

[Teseo La Marca]

La compagnia ideale? Un buon libro

Ecco i consigli di quattro librerie altoatesine per le giornate invernali

Scusate la citazione arcinota, ma non trovo argomenti per contraddire Molière quando dice: “Grande è la fortuna di colui che possiede una buona bottiglia, un buon libro, un buon amico”. Se una bottiglia di qualità può offrire grandi soddisfazioni e un amico fidato è qualcosa di impagabile, un buon libro è un’esperienza totalizzante: ruba ore al sonno e strappa alla frenesia, si insinua tra i tanti impegni e reclama geloso ampi spazi, ci trascina per mari e monti, in epoche diverse, in esperienze inimmaginabili.

Per orientarci tra le tante proposte che l’editoria ci offre, abbiamo chiesto consiglio a quattro librerie indipendenti della provincia di Bolzano che, come tutte le altre presenti nei nostri centri, vi invitiamo a visitare.

Libreria Alte Muehle - Merano

Arturo Pérez-Reverte, *Sabotaggio*, traduzione di Bruno Arpaia, Rizzoli, Milano 2020.

Ambientato nel periodo della guerra civile spagnola, questo romanzo di spionaggio e sabotaggio politico ci riporta anche alla Parigi degli esuli spagnoli, di Picasso e della scena artistica dell’epoca. Pérez-Reverte è un grande narratore di intrighi politici, i dialoghi sono costruiti così magistralmente che anche con poche parole si riesce a captare la situazione psicologica dei suoi personaggi. Una lettura sia piacevole sia illuminante su singoli periodi storici. Bellissima la traduzione.

Ocean Vuong, *Brevemente risplendiamo sulla terra*, traduzione di Claudia Durastanti, La nave di Teseo, Milano 2020.

Romanzo autobiografico del giovane autore di origini vietnamite, che narra le ferite delle generazioni che lo hanno preceduto - e che hanno vissuto la guerra in Vietnam - e la vita da ragazzo omosessuale negli Stati Uniti. Un libro per lettori “avanzati”, forse po’ complesso, con un linguaggio allo stesso momento duro e poetico, condito da riflessioni molto profonde e momenti che sfiorano la poesia.



Libreria Mardi Gras - Bolzano



Stuart Turton, *Il diavolo e l'acqua scura*, traduzione di Alessandra Maestrini e Anna Ricci, Neri Pozza Editore, Milano 2020.

Dalle Indie orientali olandesi sta per salpare alla volta di Amsterdam la nave Saardaam. Oltre al suo pregiato carico di

spezie e sete, ci sono 300 persone pronte al viaggio. Tra queste anche Jan Haan, governatore di Batavia, atteso in Olanda con la moglie per ricevere un premio molto ambito. Durante l'imbarco un uomo decreta che ogni persona su questa nave sarà colpita da rovina e che la nave mai attraccherà ad Amsterdam. Si avvererà la profezia di questo figura?

Rebecca West, *Quel prodigio di Harriet Hume*, Fazi Editore, Roma 2020.

Harriet Hume e Arnold Condorex sono due opposti che si attraggono: lei esuberante musicista con la capacità di leggere nei pensieri altrui, lui un politico senza scrupoli.

La loro storia d'amore si snoda in una Londra che, come loro, è piena di sfaccettature, che colpisce e lascia indifferenti, che ammalia e mette a nudo l'animo umano. Arnold scoprirà il dono di Harriet solo dopo che lei avrà svelato tutti i sotterfugi che lui ha ordito per fare carriera: sarà per lui il momento di fare i conti con se stesso e con l'uomo che è diventato.



Libreria Librarsi - Bolzano



Alice Cappagli, *Niente caffè per Spinoza*, Einaudi, Torino 2019.

L'autrice, livornese, violoncellista nell'orchestra della Scala dal 1982, esordisce con un romanzo straordinario, associando alla tipica baldanza che contraddistingue la sua

terra una rara capacità di stare dalla parte di due grandi categorie di fragili umani: gli anziani e gli innamorati delusi. Un libro che coinvolge fino alle lacrime, e al sorriso, anche il lettore più distratto.

Peppe Millanta, *Vinpeel degli orizzonti*, NEO. Edizioni, Castel di Sangro 2018.

Ambientato in un luogo di fantasia, il debutto editoriale di Peppe Millanta ha come protagoniste le emozioni. Un libro che insegna come è possibile cambiare lo stato delle cose, divertentissimo ed emozionante fino a toccarci l'animo.

Libreria A. Weger - Bressanone

Marco Balzano, *Resto qui*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2018.

Il lago di Curon, con la cima del vecchio campanile che spunta dalle sue acque, fa da sfondo ad una storia che si svolge a cavallo tra il ventennio fascista e il dopoguerra, negli anni dell'italianizzazione dell'Alto Adige. Protagonista del romanzo è Trina, donna di grande volontà, che continuerà a insegnare tedesco ai bambini in scuole abusive nonostante i ripetuti arresti. Bistrattata dal destino, durante la guerra fuggirà sui monti col marito disertore.

Susanna Tamaro, *Una grande storia d'amore*, Solferino editore, Milano 2020.

A bordo di un traghetto, tra Venezia e la Grecia, il destino fa incontrare Edith e Andrea, una giovane un po' trasgressiva e un ligio capitano. Nascerà tra loro una storia semplice e potente, che invita a riflettere sui legami, sulla nostra capacità di cambiare, sul destino che unisce e separa.



[Mauro Sperandio]

Teatro in tempo di covid

Die Schließungen haben Südtirols Bühnen hart zugesetzt. Walter Zambaldi und Irene Girkinger über die aktuelle Lage ihrer Häuser und die Zukunft des Theaters

Irene Girkinger ist die künstlerische Leiterin der VBB. Frau Girkinger, wie würden Sie 2020 aus der Sicht der VBB zusammenfassen?

Ein Auf und Ab, wir konnten mehr als die Hälfte des Jahres nicht für unser Publikum spielen, das schmerzte sehr, ist das doch die Bestimmung von Theater. Es war sehr anstrengend, ständig abzusagen oder zu verschieben und trotzdem die Hoffnung nicht zu verlieren. Viele Schauspieler*innen haben ihr Engagement verloren, und auch die VBB mit ihren Mitarbeiter*innen durch die Krise zu bringen, war eine Herausforderung. Es gab aber auch ungeahnte Perspektiven: wir haben ganz neue Formate entwickelt und den digitalen Raum erobert.

Verschobene Aufführungen, neue Initiativen und die stete Angst vor den Schließungen: wie plant man so eine Spielzeit?

Mit maximaler Flexibilität sowohl in der künstlerischen Arbeit als auch in der Terminplanung. Wir haben uns gemeinsam mit unseren Regieteams „coronataugliche“ Konzepte für die Inszenierungen überlegt, und

wir proben und bereiten die geplanten Produktionen trotz Verbot weiter vor, damit wir bereit sind, wenn wir wieder spielen können. Die ungewisse Situation ist eine große Herausforderung für uns alle, aber wir geben nicht auf.

Welche Feedbacks erhalten Sie vom Publikum?

Wir sind mit unseren Abonnent*innen in ständigem Kontakt. Das Publikum freut sich über unsere regelmäßigen Informationen über Newsletter bzw. Social Media und die zahlreichen Projekte, die wir im öffentlichen Raum oder auch online gestartet haben. Und es schätzt unser Schutzkonzept, sie fühlen sich beim Theaterbesuch sicher. Viele schreiben uns mit aufmunternden Worten, dass sie uns sobald es möglich ist, wieder besuchen werden, das tut gut.

Sind die finanziellen Beihilfen ausreichend?

Es könnte besser sein. Es müssen die Künstler*innen und die Institutionen ausreichend unterstützt werden, sonst droht ein Kahlschlag. Kultur ist notwendiger Bestandteil unseres Lebens und gerade in

Zeiten wie diesen wichtiger denn je.

Was wünschen Sie sich für die VBB im Jahr 2021?

Dass wir möglichst bald wieder spielen können und alle Produktionen zeigen können, die wir in den letzten Monaten vorbereitet haben, damit wir dem Publikum Kraft und Zuversicht geben und Abwechslung in dieser schwierigen Zeit bieten können. Und wir weiterhin vom Publikum und der öffentlichen Hand unterstützt werden. Und alle gesund bleiben!



Walter Zambaldi è il direttore del TSB. Zambaldi, come riassumerebbe il 2020 dal punto di vista del Teatro Stabile?

Direi drastico, rivoluzionario e eccezionale. Il 2020 è l'anno in cui lo Stabile avrebbe dovuto celebrare un anniversario molto importante: i suoi 70 anni di attività. Il 19 dicembre 1950 al cinema-teatro Corso di Bolzano debuttava "La dodicesima notte" di William Shakespeare, il primo spettacolo dell'allora neonato Teatro Stabile di Bolzano diretto da Fantasio Piccoli. Dalla fine di novembre del 1950 ad oggi sono stati creati e prodotti più di 270 spettacoli e ne sono stati portati in scena decine di migliaia. Compiere 70 anni in un'annata "straordinaria" come il 2020, è a dir poco emblematico. Ci ha costretto a ripensare le modalità di creazione, produzione e distribuzione degli spettacoli, a rafforzare l'utilizzo dei media che raccontano i processi di avvicinamento di uno spettacolo, a ripensare a progetti e iniziative.

Tra spettacoli rimandati e la paura di nuove chiusure, come affrontate la programmazione?

Con ostinazione. Abbiamo mantenuto la rotta tracciata dallo statuto di fondazione del Teatro, che come principale finalità dell'ente prevede il "sostegno e diffusione del teatro nazionale d'arte". Anche a sipario momentaneamente chiuso non abbiamo mai smesso di lavorare e di pensare al futuro. Durante le sospensioni delle attività sul palco riprogettiamo le produzioni calibrandole sulle nuove esigenze sanitarie e anche emotive del nostro pubblico e creiamo nuove iniziative. Non appena è stato possibile abbiamo ricominciato a provare nuovi spettacoli: lo Stabile è stato il primo teatro in Italia a riaprire i battenti il 4 giugno 2020 con le prove aperte di "Pane o libertà" di Paolo Rossi e con le prove della nuova produzione "Eichmann. Dove inizia la notte".

Abbiamo deciso di comporre la stagione 2020/2021 in gran parte da spettacoli nati e cresciuti a Bolzano, per dare nuova linfa al settore dello spettacolo dal vivo che, in seconda battuta, ci dà più agibilità nel riprogramma-



re la stagione. Sto parlando di "Romeo e Giulietta. Una canzone d'amore" e di "Peachum. Un'opera da tre soldi", spettacolo scritto da Fausto Paravidino e interpretato, tra gli altri, da Rocco Papaleo.

Come sta reagendo il pubblico?

Non vediamo l'ora di poterlo nuovamente accogliere in sala. Per ora tutte le iniziative parallele che abbiamo organizzato hanno riscosso un grande successo, sto pensando per esempio al "Microteatro on the Road", il progetto itinerante capitanato da Paolo Rossi che ha fatto tappa a settembre e ottobre nelle principali piazze dell'Alto Adige.

I sostegni finanziari sono sufficienti?

Difficilmente senza i nostri soci fondatori, Comune e Provincia di Bolzano, saremmo in grado di mantenere standard e ritmi produttivi così elevati. Lo Stabile è una vera e propria fabbrica del teatro, un sistema complesso fatto di iniziative capillari ed eventi di caratura nazionale. Un polo di attrazione culturale che fa gravitare annualmente attorno a sé più di 250 collaboratori l'anno.

Un "teatrale" augurio per il 2021?

Di rivederci il più presto possibile a teatro... a sipario alzato.

[Adina Guarnieri]



Mad Puppet, 40 anni di progressi(ve)

La storica band ha appena pubblicato “Between”, vinile a tiratura limitata

Con la Corona Edition di un loro vecchio successo si sono riaffacciati in Rete qualche mese fa e ora pubblicano il nuovo album, un vinile intitolato Between. I Mad Puppet, storica formazione locale d'ambito progressive citata nella prestigiosa guida EuroRock edita da Rowohlt, sono paradossalmente passati alla storia proprio per il divertissement intelligente di Nix los, ora rieditato “wegen an Virus in der Nos”.

il chitarrista Cristoph “Sane” Senoner, cui si sono aggiunti nel tempo il bassista **Thomas A. Pichler (nella foto)** e il batterista Michael Mock. Entrato nella band già nel 1989, Pichler ci racconta un LP che cattura sin dalle prime note e che riesce a trovare il giusto equilibrio tra il serio approccio compositivo tipico di gruppi britannici dell'epoca come Genesis o Emerson Lake & Palmer e un suono più radiofonico.

Thomas A. Pichler: la A sta per?

Per Anton, il nome di mio padre. Io in realtà mi chiamo solo Thomas, ma quando sono andato a iscrivermi alla GEMA (Gesellschaft für musikalische Aufführungs- und mechanische Vervielfältigungsrechte) il nome non era libero, così ho aggiunto la A.

Riferimenti musicali, fonti d'ispirazione e cosa senti ultimamente?

Tanta musica di ogni genere se fatta bene. A 15 anni ascoltavo jazz-rock o fusion, inoltre il punk. Al progres-



A quarant'anni esatti dal suo debutto in Oltradige, la band nata sui banchi del liceo dei Francescani di Bolzano presenta ancora tre dei suoi fondatori, il cantante Manfred Schweigkofler, il tastierista Manni Kaufmann e

sive mi sono avvicinato con i Mad Puppet, era estremamente interessante da suonare come tecnica. Ascolto i Foo Fighters o gli austriaci Mother's Cake che per me sono il massimo e vado a ogni loro concerto: fanno rock, frammisto a funk e psichedelia, sono molto moderni, ma si sente che amavano Hendrix.

Come sono nate le composizioni di *Between*?

C'è sempre un periodo vuoto dove scompriamo, anche nei primi anni di attività. Lì approfittiamo per fare jam session da noi in sala prove, con il microfono aperto, ci divertiamo a suonare. Se resta inciso qualcosa di buono, basta anche un tema di chitarra, su quello cominciamo a costruire e sviluppare il pezzo.

I tuoi dischi preferiti dei Mad Puppet?

Ogni disco ha il suo pezzo che mi piace, anche se il genere oggi ci sta e non ci sta. Masque del 1982, il primo lavoro e il più prog, dopo il 1991 che ha segnato la svolta in senso più pop con *Not Only Mad*, c'è il concept dedicato a King Laurin del 1994 che forse è quello che resiste di più allo scorrere del tempo. Se *Cube* del 2000 era più poprock, dopo vent'anni siamo ritornati

alle origini. Alla nostra età possiamo farlo e non c'importa del giudizio della gente. A dire il vero da quando c'è Spotify, il mercato del disco langue ma anche i giovani ci sentono.

Una produzione di qualità eccellente, fatta in casa, disponibile solo in vinile e a tiratura limitata a 300 copie: come presenterete il nuovo album?

Volevamo lanciarlo allo Steinegg Live ma poi Arno ha detto di non uscire e non volevamo dare un brutto segnale alla gente, dunque abbiamo rinunciato. Manfred Schweigkofler è rientrato proprio per questa produzione e anche nel tour di presentazione ci sarà, affiancato anche dall'altro cantante che si unisce a noi dal vivo quando Fred non può, Michael Gardner. Il disco è inciso da noi, mio figlio Fabian che suona la chitarra negli Shanty Powa (sono loro, i fiati che si sentono nel brano finale *Tomorrow*, ndr) ci ha fatto l'editing, un nostro fan Jürgen Winkler ha curato il master del vinile che, comunque, include anche il link per il download dei brani.

[Daniele Barina]

Manfred Schweigkofler: "Abbiamo tutti voglia di cultura dal vivo"

Grandi produzioni teatrali come direttore del VBB o di Bolzano Danza, regista di opere liriche, fondatore di teatri e collettivi teatrali, cantante dei Mad Puppet e tanto altro: in una parola **Manfred Schweigkofler**. A lui chiediamo come vede la cultura nel post Covid e, perdurando il male, se esiste una nuova forma di rappresentazione che consenta agli artisti di lavorare.

"Abbiamo tutti una gran voglia di cultura dal vivo, *live performing art*, e questi lockdown lo stanno dimostrando. Dopo i primi simpatici tentativi in rete adesso abbiamo tutti, noi e il pubblico, voglia di esperienze dal vivo. Perché ci fanno vivi. Il resto è conserva, *untrue*. L'arte vive dell'incontro diretto artista-spettatori, hanno bisogno l'uno dell'altro. Pertanto anche le forme che stanno nascendo per la rete, e ci sono anche cose interessanti, non sono altro che un piano B tutto sommato insoddisfacente. Forse dobbiamo spostarci fuori dai teatri, dalle sale di concerto, ma penso che tra poco - con il vaccino - si avrà una soluzione accettabile".



La copertina di "Between"

Der, der die Balance hält

Warum Musik ein wichtiger Bestandteil im Leben von Dominik Paris ist

Dominik Paris gibt immer alles, auf der Skipiste wie auch auf der Bühne. Das Zuhause des Skirennläufers sind die Rennpisten dieser Welt. Doch genauso viel Herzblut steckt er in seine zweite Leidenschaft, die Musik. Das wird im Gespräch mit dem Ultner deutlich.

Ein Interview mit einem Skirennläufer in einem Kulturmagazin? Ja. Weil man Dominik Paris nicht auf die allseits bekannten Abfahrtpisten reduzieren kann. Dominik Paris ist mehr. Heavy Metal soll ausgleichend wirken? Auch das vordergründig ein Widerspruch. Doch Dominik Paris weiß zu argumentieren. Fokussiert und konzentriert erzählt er über sein Interesse an der Musik. Mit seiner Band „Rise OF Voltage“ rockt Paris nicht nur die Streif, sondern auch jede Bühne, die die Band betritt.

Dominik, hast du jemals eine Musikschule besucht?

Nein, leider nicht. In meiner Herkunftsfamilie wurde nicht musiziert, aber trotzdem habe ich mich immer schon für Musik interessiert. Als ich in die Volksschule ging, stand der Besuch der Musikschule im Raum wie bei vielen meiner Mitschüler. Ich wollte Gitarre lernen. Da ich aber damals schon viel auf der Skipiste unterwegs war, fand ich keine Zeit zum Erlernen eines Instruments. Mit 18 Jahren habe ich mir dann eine Gitarre gekauft und mir die Griffe selbst beigebracht.

Spielst du noch Gitarre?

Nein, dazu komme ich nicht mehr. Jetzt singe ich. Na gut, eigentlich ist es mehr ein Geschrei (lacht).

2017 gründet Paris mit Gleichgesinnten die Band „Rise

Die Ultner Heavy-Metal-Band Rise OF Voltage



OUTDOOR IS MORE

meran2000.com



**Merano
2000**

DAS SCHÖNSTE ERLEBST DU DRAUSSEN

Ob zu zweit, mit Familie oder allein, Meran 2000 wird zu deiner Sport-Arena im Freien. Hier kannst du deine Leidenschaft ausleben. Wandern, Skifahren, Rodeln, Skitourengehen, Langlaufen, Paragleiten, die Sonne genießen, Alpin Bob fahren, Entdecken und Spielen...



DISCOVERY
PARCOURS

**GUTSCHEINE IM
VOUCHER-SHOP**

RISE OF VOLTAGE

Heavy Metal Power Band aus dem Ultental, gegründet 2017

Dominik Paris – Vocals

Lukas Paris – Guitar

Frank Pichler – Bass

Florian Schwienbacher – Drums

CD „Time“ (2018)

Erhältlich per Mailanfrage: info@riseofvoltage.com,
oder in den Sales Points: Bar Bergland, Bar Wildbach,
M13 – Ulten, Bar Vill – Lana, Disco New – Bozen



ph: Lisa Renner

OF Voltage“. Der Name ist Programm: immer volles Rohr, immer noch mehr, bloß nicht nachgeben. Wie auf der Skipiste. Ihren Stil beschreibt die Band selbst mit „Heavy Power Metal“. Dominik Paris singt. Na gut, es ist mehr ein Geschrei.

Wie war das mit der Gründung der Band?

Der Gitarrist Lukas Paris, der Bassist Frank Pichler und ich hatten schon vor Jahren eine Band, mit der wir Songs gecovered haben. Aber eigentlich ohne großen Ehrgeiz, deshalb ist das Projekt auch schon bald im Sand verlaufen. Wir haben uns nach einiger Zeit aber gedacht: entweder ganz oder gar nicht. Deshalb haben wir uns einen Schlagzeuger gesucht, Florian Schwienbacher, regelmäßig geprobt und beschlossen, uns an eigenen Songs zu versuchen. Daraus ist Rise OF Voltage geworden.

Ihr schreibt eigene Songs?

Ja, genau. Lukas Paris schreibt die Melodien, ich Texte. Es klingt vielleicht komisch, aber in der Skiweltcupaison, wenn ich unterwegs bin, habe ich mehr Zeit zu schreiben als zu Hause. Dann sitze ich im Hotelzimmer und höre mir die Songs oder Songteile an, die Lukas mir schickt. Im Kopf formieren sich dann oft schon Wörter, die zum Rhythmus passen könnten. Ich überlege, ob der Songtext mehr aggressiv oder melodisch sein sollte, feile am Refrain, schreibe den Text fertig.

Es ist toll, dass wir schon eine erste CD mit unseren Songs veröffentlichen konnten.

Du bist viel unterwegs. Kommt ihr überhaupt zum Proben?

O ja. Wir sind da sehr regelmäßig. Geprobt wird einmal wöchentlich, höchstens alle zwei Wochen. Sonst macht sich rasch ein Qualitätsverlust bemerkbar. Seit Corona ist das natürlich alles schwieriger geworden. Da haben wir kaum proben können. Aber wir sind nicht untätig gewesen. Es liegen wieder einige Songs in der Schublade, manche fertig, manche in Ausarbeitung und manche müssen noch werden (lacht). Es wäre schon schön, wenn eine zweite CD daraus würde. Im nächsten Jahr stehen dann hoffentlich wieder einige Konzerte an, die heuer aus bekannten Gründen verschoben werden mussten.

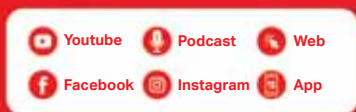
Was fasziniert dich am Heavy Metal?

Schon seit der Mittelschule habe ich mich für Heavy Metal interessiert. Für mich geht es um Lebensbalance. Dieser Musikstil treibt mich an und beruhigt mich zugleich. Ich höre viel davon. Wenn ich an stressigen Renntagen die Kopfhörer aufsetze und Heavy Metal höre, kann ich super meine Gedanken sammeln und Entspannung und zugleich Konzentration aufbauen. Das ist mein Gleichgewicht, meine Balance.

[Sibylle Finatzer]

Cultura, ora anche a casa vostra!

Cercala nei social, nel web e in TV



CULTURA cerca ...



- Trevilab _ Raffaello. Capolavori tessuti
- Raffaello Sanzio
- Raffaello Capolavori tessuti

FORMAZIONE cerca ...

- TreviLab _Incontri sulla sostenibilità e3: *Ecologia Etica Equilibrio*. Insieme e uniti per un futuro vivibile
- Centro audiovisivi Bolzano _playlist Alto Adige da scoprire
- Educazione permanente Bolzano



GIOVANI cerca ...

- Politiche giovanili Alto Adige
- Drin
- @drinbz



CENTRO TREVI – TREVILAB

Luogo di cultura
Cercaci in Radio e TV

- TreviLab
- Centro Trevi -TreviLab

LINGUE cerca ...

- Centro e Mediateca Multilingue
- Mediateca Multilingue Merano
- Centro Multilingue Bolzano



ASSESSORATO

Referente politico: giulianovettorato@provincia.bz.it
Coordinamento: antonio.lampis@provinciabz.it
Attività culturali: marisa.giurdanella@provincia.bz.it
Attività giovanili: claudio.andolfo@provincia.bz.it
Attività educative e biblioteche: lucia.piva@provincia.bz.it
Biblioteca provinciale: valeria.trevisan@provincia.bz.it
Attività per le lingue: luca.bizzarri@provincia.bz.it



BIBLIOTECHE cerca ...

- Biblioteca Provinciale Claudia Augusta mixcloud.com/ClaudiaAugusta/
- Un libro ti aspetta '20 _letture dal vivo
- BIBLIOWEB** per libri e giornali



www.provincia.bz.it/centrotrevi

“La cultura ci aiuta a sopportare l’isolamento”

Intervista a Marisa Giurdanella, direttrice dell’Ufficio Cultura della Provincia

Il nostro viaggio alla scoperta della Ripartizione Cultura italiana della Provincia di Bolzano si conclude con l’**Ufficio Cultura**, anch’esso ospitato nell’Edificio Plaza di via del Ronco a Bolzano e guidato dalla direttrice **Marisa Giurdanella**.

Direttrice, è in pieno svolgimento la campagna “La cultura è viva. Anche per te”, nata principalmente per rendere omaggio alle centinaia di organizzazioni, volontari e professionisti che compongono il sistema diffuso della cultura italiana. Vuole ricordare i contenuti principali della campagna e informare sui primi riscontri ottenuti?

La campagna di informazione pubblica è stata ideata prima della pandemia con l’obiettivo di rendere ancora più visibili le organizzazioni che promuovono su tutto il territorio provinciale cultura. Con l’arrivo del lockdown e con le restrizioni che si sono abbattute sulla nostra quotidianità, abbiamo ripensato alla campagna iniziale modificandone il messaggio comunicativo e ricordando che si può ripartire da un lungo periodo di isolamento e per molti di solitudine attraverso il riavvicinamento alle organizzazioni sia pubbliche che private che fanno cultura.. La cultura ci ha aiutati a sopportare e superare la lunga permanenza nelle nostre abitazioni (nel sito www.art-goes-on.eu si possono visionare i progetti degli artisti aderenti alla prima “Call for Artist” promossa dalla Provincia); dopo il lockdown ci ha riabilitati al piacere dello stare insieme e alla voglia di seguire le diverse proposte culturali “dal vivo”.

Tra i compiti istituzionali del suo ufficio rientrano la promozione, programmazione e realizzazione di attività e manifestazioni culturali nonché la promozione delle belle arti e degli artisti. Come state lavorando in questo periodo particolare, caratterizzato dal blocco forzato delle iniziative “fisiche”? L’Ufficio cultura tradizionalmente organizza almeno un grande evento espositivo nelle sale del Centro Trevi. Nella programmazione del 2020 era calendarizzato un evento celebrativo dedicato a Raffaello Sanzio nel cinquecentenario dalla sua morte, che siamo riusciti ad inaugurare il 10 ottobre 2020 con

5 BUONI MOTIVI PER FREQUENTARE UN’ ASSOCIAZIONE CULTURALE

👉 socializzare e crescere culturalmente



👉 coltivare le proprie passioni nel tempo libero

👉 creare amicizie



👉 condividere esperienze nuove

👉 ritrovarsi e intrattenersi con una comunità di persone



la mostra **"Raffaello Capolavori tessuti"**. Il secondo lockdown ci ha costretto a ripensare rapidamente ad una riproposizione dei contenuti di mostra attraverso altre modalità rispetto a quelle in presenza. Grazie al lavoro delle collaboratrici dell'ufficio e dei nostri consulenti, sono stati elaborati nuovi contenuti video da fruire attraverso la rete: in particolare su youtube (TreviLab Raffaello) e su Facebook Raffaello Sanzio. Vi segnalo i video di Antonio Forcellino, restauratore di tanti capolavori di Raffaello; Costantino d'Orazio, conduttore di tanti programmi televisivi dedicati all'arte con Flora Sarrubbo, attrice bolzantina; la visita guidata pensata per ciechi e ipovedenti. Infine un'app gratuita da scaricare sul proprio cellulare Raffaello Capolavori tessuti con la visita virtuale.

Sono stati ripensati per una fruizione on line anche altri due appuntamenti: **Into the Digital** e **ArteperNoi** dedicato ad artisti e creativi con esperienze di curatori e artisti di fama internazionale e nazionale. Gli incontri sono sempre accessibili a tutti dal canale youtube TreviLab ArteperNoi.

Qual è stato il riscontro delle iniziative culturali organizzate in modalità online?

Grazie alla rete abbiamo avuto una diffusione dei contenuti sia della mostra che dei percorsi *Into the digital* e *Arte per Noi* ben oltre i confini del nostro territorio e una larga partecipazione di un pubblico in parte nuovo. In futuro vogliamo ripensare i contenuti della nostra offerta culturale con l'ausilio anche del digitale, per sollecitare nuovi target di pubblico ad avvicinarsi all'arte e alla cultura. Dobbiamo infatti cogliere da questo periodo di crisi ciò che di buono ci ha insegnato nella promozione culturale e ciò che le persone hanno acquisito come abitudine nel consumo culturale.

Nella sua veste di referente della cultura italiana, quale messaggio si sente di lanciare alle tantissime persone che vivono di attività culturali e che in questo periodo si trovano in difficoltà?

Spontaneamente mi viene da dire di non scoraggiarsi! L'Ufficio cultura è stato in tutti questi mesi il più possibile al fianco degli operatori culturali, accelerando l'erogazione dei contributi, trovando soluzioni non penalizzanti per chi ha avuto difficoltà di gestione e organizzazione delle proprie strutture e aiutando gli artisti a non rinunciare al proprio lavoro creativo per mancanza di mezzi di sostentamento. Anche a chi partecipa alla cultura per passione, penso ai tanti attori delle compagnie filodrammatiche e ai coristi dei numerosi cori, dico di non perdere l'energia e la motivazione: il pubblico ha bisogno di voi e ritornerà a seguirvi con più entusiasmo di prima. Sfruttate questo periodo per trovare nuove modalità di fare rete, di proporre al vostro pubblico nuove performance e per mantenere anche grazie al digitale le connessioni relazionali con i vostri soci e pubblici.

„Meine Welt ist die Welt der Geschichten“

Isabel Weis aus Kaltern hat ihr erstes Buch im Eigenverlag veröffentlicht

Die junge Kalterer Autorin hat ein ungewöhnliches Studium absolviert: jenes der Verlagspraxis in München. Nun hat sie ihr erstes eigenes Kinderbuch herausgebracht. Inside Magazine hat mit Weis über Bücher- und Verlagswelten gesprochen.

Frau Weis, ein Masterstudium in Verlagspraxis – was kann man sich darunter vorstellen?

Nun, ich habe bereits während meiner Oberschulzeit am Humanistischen Gymnasium in Bozen verschiedene Praktika gemacht, um herauszufinden, welcher Beruf mir gefallen könnte. Meine Mutter meinte, das sei ein guter Ansatz. Damals war ich nicht so begeistert davon, heute muss ich ihr Recht geben (lacht). Bei einigen Arbeitserfahrungen war mir sofort klar, dass das niemals etwas für mich sein würde. Andere haben mir gut gefallen, zum Beispiel ein Praktikum in einer Redaktion. So bin ich quasi übers Ausschlussprinzip zum Studium der Anglistik und der Kommunikationswissenschaft gekommen. Während des Studiums hatte ich die Gelegenheit, in die Redaktion der Süddeutschen Zeitung hineinzuschnuppern. Mir war klar: Der Stress des Tagesjournalismus oder das Verfassen von Texten mit trivialem Inhalt war nichts für mich. Es sollte durchaus etwas Praktisches sein. Dadurch habe ich mich für den Master in Buchwissenschaft und Verlagspraxis entschieden. Also wieder per Ausschlussprinzip, wenn man so will (lacht). Heute kann ich sagen, dass das ein super Studium war. Es war abwechslungsreich und spannend.

Inwiefern?

Man lernt alle Bereiche eines Verlags kennen. Wir hatten wenige fixe und viele externe Professoren, die direkt aus den Verlagen kamen, um ihre Seminare zu



Isabel Weis und ihr Erstlingswerk

halten. Wir Studenten hatten so einen direkten Bezug zur Praxis und konnten auch alle Bereiche eines Verlags kennenlernen: Lektorat, Pressearbeit, Herstellung eines Buches, Vertrieb, Marketing.

Nun ist ja die Verlagslandschaft in Südtirol eher klein. Was hat Sie dazu bewogen, zurückzukehren?

Es stimmt, die großen Verlage sitzen in München, in Berlin oder auch in Hamburg beispielsweise. Ich war aber nach sechs Jahren vom Großstadtleben gesättigt. Außerdem konnte ich die Südtiroler Verlagslandschaft durch die Recherchen zu meiner Masterarbeit gut kennenlernen. Hinzu kam, dass ich ein gutes Jobangebot eines Südtiroler Verlags vorliegen hatte. Ich bin dort jetzt tätig und kann sagen, dass mich mein Studium bestens auf diese Arbeit vorbereitet hat.

Was sollte ein Buch haben, um auf dem Markt zu bestehen?

Das ist eine gute Frage, immerhin gibt es etwa in Deutschland an die 76.000 Neuerscheinungen pro Jahr. Idealerweise sollte der Autor bereits bekannt sein, zum Beispiel aus den sozialen Medien. Nicht von ungefähr bringen viele Blogger oder Influencer früher oder später ein Buch heraus. Somit ist auch die Zielgruppe bereits bekannt und kalkulierbar. Das Thema sollte interessant sein und ein Alleinstellungsmerkmal haben. Das kann auch ein Trend sein, wie etwa momentan die gesunde Küche. Und dann sollte auch der Verlag gut gewählt sein, denn jeder Verlag hat seine bestimmten Themen und Zielgruppen, also Verlagsprogramme.

Sie haben jüngst Ihr eigenes Buch herausgebracht. Warum im Eigenverlag?

Es gibt ja durchaus auch Online-Veröffentlichungen von Self Publishern, beispielsweise auf Amazon. Ich wollte aber mein Buch in einer Buchhandlung liegen sehen (lacht). Eingesandte Manuskripte werden in den Verlagen sehr oft gar nicht gelesen. Das ist bei der Flut an Einsendungen auch verständlich. Ich habe mich auf der Frankfurter Buchmesse umgesehen und mir gedacht: Wenn nicht ich es versuche, wer dann? Ich verstehe ja schließlich etwas von diesem Geschäft. Also habe ich mir eine professionelle Lektorin gesucht, denn die Sprache in Kinderbüchern will gut gewählt sein. Parallel dazu habe ich eine Illustratorin kontaktiert, die auch Layout und Satz angeboten hat. Mein Buch ist für Kinder von etwa acht bis zwölf Jahren konzipiert. So ist in einer Arbeit von rund einem Jahr das erste Buch entstanden, zunächst in einer Auflage von 1.000 Stück. Das macht mich schon stolz.

Worum geht es in diesem Buch?

Ich habe schon als Kind und Jugendliche gerne viel



Kinderbuch „Oma Betty und wie sie Zeichen aus dem Himmel schickte“

Isabel Weis, Eigenverlag, 2020

Zum Selberlesen oder auch zum Vorlesen

ISBN 978-3-9669867-9-3



gelesen und geschrieben. Ich wusste, irgendwann wollte ich ein Kinderbuch veröffentlichen. Daraus geworden ist „Oma Betty und wie sie Zeichen aus dem Himmel schickte“. Es geht darin um die Oma, die gestorben ist und im Himmel zufällig entdeckt, dass sie mittels Zeichen das Leben ihrer Enkelin Leona auf der Erde beeinflussen kann. Leona ist ein Fast-Teenager und vermisst ihre Oma sehr. Mehr verrate ich nicht (schmunzelt).

Wird es weitere Werke von Isabel Weis geben?

Das ist nicht ausgeschlossen. Vielleicht verlege ich wieder selbst eines. Auch die Zusammenarbeit mit einem Verlag ist denkbar. Ich habe noch jede Menge Geschichten in petto. Meine Welt ist die Welt der Geschichten (lacht).

[Sibylle Finatzer]

*“In.da.co in un’immagine?
Siamo come coriandoli,
diversi e colorati che si
muovono nello spazio alla
ricerca dell’equilibrio”
Giulia Manzato,
In.da.co*

*Il collettivo In.Da.Co:
da sinistra Matteo
Pellicciardi, Karin De
Prezzo, Giulia Manza-
to, Christian Balzamà
e Giulia Manica*

Tutte le sfumature di In.da.co

La giovane compagnia di danza è pronta a tornare in scena nel 2021

Cinque ragazzi, cinque ballerini, cinque amici. Il progetto In.da.co (Independent Dance Company) nasce cinque anni fa per il puro desiderio di voler esprimere e condividere la propria passione per la danza.

Oggi **Giulia Manzato, Matteo Pellicciardi, Karin De Prezzo, Christian Balzamà e Giulia Manica** hanno tra i 27 e i 35 anni, vivono sempre a Bolzano e in provincia e godono di un discreto seguito di pubblico, sia a livello locale che internazionale. Dopo un 2020 trascorso per cause di forza maggiore lontano dal palcoscenico, quest’anno il gruppo non vede l’ora di tornare ad esibirsi. In attesa delle prime date ufficiali di “Play”, **Giulia Manzato** veste i panni di portavoce e presenta In.da.co.

Giulia, hai solo tre parole per descrivere In.da.co e i suoi componenti.

Innanzitutto “famiglia”: nonostante personalità diverse abbiamo imparato ad ascoltarci, a condividere e a sostenerci come di solito avviene quando si ha un

legame parentale. Siamo poi “energia”, proveniente da cinque teste con altrettanti background artistici differenti, che trasmettiamo nel processo creativo e sul palco. Infine, rappresentiamo “gioia” perché la danza è gioia! Noi cinque viviamo quest’arte non come un dovere, ma come una passione.

Siete un progetto autonomo, indipendente rispetto alle scuole di danza locali. Quali sono i pregi e i difetti di questo aspetto?

Sicuramente godiamo di maggiore libertà. Non seguiamo la volontà di un direttore artistico o di un coreografo, perché decidiamo e costruiamo noi le nostre coreografie e spettacoli. Tuttavia è una libertà che va anche controllata, altrimenti non si riuscirà mai a creare qualcosa. Questo ci ha permesso di instaurare una vera e propria unione tra noi, col fine unico di condividere ed esprimere la nostra arte. Lo facciamo per passione e non per un riscontro economico. Ci autofinanziamo e a malapena rientriamo nelle spese (*ride*).

Grazie al vostro talento siete riusciti anche ad esibirvi in campo internazionale...

A ottobre 2017 abbiamo avuto l'opportunità di esibirci al Festival di danza presso il Teatro Tribueñe di Madrid. È stata una grandissima esperienza che ci ha regalato emozioni e consapevolezza. Non è facile per una piccola compagnia come la nostra mettersi in gioco al di fuori del contesto locale. Si è trattato di una sfida che ci ha permesso di crescere e continuare a credere nel nostro semplice progetto.

Quale consiglio si può dare a chi pratica i primi passi di danza e ai suoi genitori?

La danza aiuta il genitore ad insegnare valori come il rispetto e la disciplina, elementi indispensabili nel percorso di crescita del proprio figlio. Agli aspiranti ballerini consiglio di vivere la danza con gioia e passione, anche quando si ambisce al professionismo. Bisogna poi saper rispettare il proprio corpo e ascoltare sempre il proprio insegnante, soprattutto nel momento in cui vi è fiducia.

Il 2020 è alle spalle e non è stato un anno facile. Cosa avete imparato da questi dodici mesi e qual è l'augurio per il 2021?

Abbiamo compreso l'importanza del tempo e della pazienza. A volte si è presi dalla frenesia del dover fare che non ci si rende conto di quello che effettivamente si sta realizzando. L'inattività forzata ci ha permesso di fare il punto della situazione su di noi, su ciò che vogliamo creare e trasmettere. Non vediamo l'ora di poter esibirci su un palco, in una piazza o in uno spazio e di condividere col pubblico emozioni. Perché l'arte fa sognare e dona speranza.

[Fabian Daum]

Trovate In.da.co anche su Facebook, Instagram ([indaco_bz](https://www.instagram.com/indaco_bz)) e sul sito web: indacobz.wixsite.com/indacobz

LE PRODUZIONI

Nella vita di tutti i giorni i cinque ragazzi sono istruttori di danza, maestri di yoga o impiegati nell'amministrazione pubblica e privata. Quando sono insieme, però, si fondono in un unico nucleo dando vita a spettacoli di pura energia ed equilibrio. Ad oggi sono due le produzioni di In.da.co.

We-Men. L'essere uomo e l'essere donna nella loro diversità, nei tratti comuni, nelle dinamiche del singolo e del gruppo. Le sfaccettature caleidoscopiche delle relazioni in un incontro, in un'amicizia, in una coppia. Il tutto orchestrato da una narrazione dinamica e vivace. Un prodotto finale con una propria identità e dignità, quella del "Noi - Esseri umani". "We-Men", appunto.



Play. Uno spazio vuoto, in cui l'unica presenza del tempo che scorre sono i rintocchi di un metronomo e dei numeri che si susseguono. Al suo interno cinque ballerini, indifferenti allo scorrere del tempo e statici nelle intenzioni. Ad un certo punto è lo spazio a prendere l'iniziativa, avviando una partita tra ballerini e palcoscenico, una sfida tra l'uomo e le circostanze, una gara contro il tempo per arrivare alla fine del gioco e scoprire chi avrà avuto la meglio.



Geradeaus Richtung Nordwesten

Sergio Camin im Kunstforum Unterland in Neumarkt

Im Dezember hätte der Künstler dort die Ausstellung „NO – nord-ovest“ zeigen sollen, diese wurde nun auf Februar verschoben. Ein Gespräch mit einem Wanderer der Kunst.

Sergio Camin zeigt „NO“: was verbirgt sich hinter diesem Titel?

Die Lösung ist recht einfach: „NO“ ist ein Wortspiel, es setzt Grafik spielerisch um, aber nicht nur das; diese zwei Zeichen stehen für die Anfangsbuchstaben von „nord“ und „ovest“, also Nordwesten. Damit meine ich den Nordwesten Europas, den ich bereist habe und der in meinen Arbeiten wiederkehrt, wie viele andere Orte, die ich besucht habe. Die Küstenlandschaft der

Bretagne mit ihrer sich stetig ändernden Morphologie und ihrem Farbspektrum hat mich fasziniert. Dasselbe kann ich nicht vom Essen sagen, aber die plateaux de fruits de mer haben mich gerettet.

Sind deine Landschaften real oder sind es Seelenlandschaften?

Eine Landschaft ist die Summe mehrerer Zeichen, der Natur und auch des Menschen. Diese können wir nicht immer voneinander unterscheiden und sie existieren auch nur, wenn sie von jemandem gesehen werden. Eine Landschaft ist deshalb immer ein Scheinbild der Seele, auch wenn wir uns sicher sind, dass sie real ist. Es gibt nie nur eine Landschaft, sie verändert sich im Auge des Betrachters, mit der Zeit oder je nachdem

Die Landschaften von Sergio Camin eröffnen vielschichtige Sichtweisen



wie und ob jemand, und in diesem Fall meine ich mich, sich an sie erinnert und sie darstellt. Ich erzähle nicht von einer, sondern von meiner Landschaft und wenn ich will, dann verändere ich sie auch, was sehr oft passiert. Meine Landschaften sind deshalb Ausdruck einer Möglichkeit.

Könnte man die Klippen mit dem Schicksal des Menschen vergleichen, allein inmitten des Ozeans?

Du lehrst mich damit, dass, wenn man's gut ausdrückt, man fast alles sagen kann. Ob man ein Bild anschaut oder eine Landschaft, macht für mich keinen großen Unterschied. Deshalb ja, man könnte es so sagen, auch wenn die Klippen weniger an Menschen, sondern eher an die Städte erinnern, in denen sie leben, die aus verschiedenen Versatzteilen bestehen und oft unordentlich geordnet zusammengebaut sind. Aber jetzt wo du es ansprichst, fällt mir auf, dass auch wir Menschen uns in der Gruppe nicht groß voneinander unterscheiden. Wir sind dann auch angehäuft, gruppiert, dem Schicksal und der Zeit ausgeliefert.

Felsen kommen in deinen Arbeiten oft vor. Woher dieser „geologische“ Ansatz?

Dahinter steckt kein wissenschaftliches Interesse, ich habe mehr schlecht als recht Geisteswissenschaften studiert. An den Felsen gefällt mir die Form, die sich ewig verändert. Steine sind hervorragende Weggefährten, sie haben einen schönen Charakter und sie sind nie beleidigt, wenn du sie anders darstellst, als sie effektiv sind, auch wenn sie verstehen, dass sie dir nur als Vorwand dienen. Vorwände sind immer wichtig. Ich bin mir bewusst, dass keiner der von mir gemalten oder gezeichneten Felsen wirklich existiert. Mit großer Wahrscheinlichkeit irre ich mich aber, denn die Steine sind besser als ich, besser als wir, und sie haben sicherlich mehr Erfahrung.

Du bist Künstler und Schriftsteller. Was kommt an erster Stelle?

Ich bin kein Schriftsteller, ich bin nur jemand, der zwischen dem einen und dem anderen Bild schreibt. Es gibt kein „vorher“ oder „nachher“. Bei mir, wie vermutlich bei vielen anderen, gibt es nur ein „während“, in dem dieses bizarre Etwas, das wir unser Leben nennen, stattfindet. Dieses gleicht einer Landschaft und ist in diesem Sinne ebenfalls eine Summe verschiedener Zeichen, die sich ständig verändern. Natürlich besteht eine gegenseitige Wechselwirkung zwischen Schrift und Bild, aber ich kann beides nicht auseinanderhalten und ich glaube, dass ihnen diese meine Unbeholfenheit gefällt. *[Adina Guarnieri]*



ZUR PERSON

Sergio Camin (*1950, Bozen) lebt und arbeitet in Ville di Fiemme (TN). Er vereint Malerei und Grafik mit der Gestaltung narrativer Räume, alles im Dienste der Kommunikation.

Was: Ausstellung „NO“

Wann: Februar 2021

Wo: Kunstforum Unterland, Neumarkt

Al Passo del Brennero il museo è in autostrada

Sulla A22 un'esposizione permanente dedicata a Fabrizio Plessi

“Facciamo una pausa?”. Quante volte sono state pronunciate queste parole in autostrada in prossimità di un'area di sosta. Un'esigenza legittima alla quale Autostrada del Brennero ha voluto aggiungere una nuova motivazione per vivere al meglio l'esperienza viaggio: “Visita al museo?”

Al valico di Brennero, negli spazi un tempo occupati dalla dogana che divideva Italia e Austria, si trova oggi il primo esempio in Italia di spazio museale in autostrada: il Plessi Museum. Inaugurato nel 2013 e sviluppato su un'area di circa 13.000 metri quadri, il complesso architettonico reinterpreta il concetto classico di area di sosta, estendendolo da semplice luogo di riposo e ristoro a vero e proprio luogo di cultura.

“Siamo riusciti a trasformare un'area di servizio - spiega **Carlo Costa**, direttore tecnico generale di Autostrada del Brennero Srl e progettista architettonico della struttura - da “non luogo” a “super luogo”, con una forte connotazione artistica e attrattiva. Con l'entrata in vigore del Trattato di Schengen, l'area doganale

venne dismessa e vi fu la necessità di riqualificare la zona. Inizialmente venne allestito un ampio parcheggio con bar, cui seguì la progettazione di una struttura con l'obiettivo di rappresentare al meglio il territorio in un'area dalla forte connotazione geopolitica. Non solo all'esterno, ma anche al suo interno”.

Qui entra in gioco **Fabrizio Plessi**. In occasione dell'Expo 2000 ad Hannover, l'artista nato a Reggio Emilia realizzò “L'anima della natura”, opera dedicata ai territori che costituiscono l'Euregio, il progetto comune di collaborazione transfrontaliera tra Tirolo, Alto Adige e Trentino. L'installazione artistica è composta da tre triangoli (a simboleggiare i tre territori Euregio) e da una serie di schermi che ne simulano l'immersione in acqua. Proprio l'acqua è l'elemento dominante dell'opera, rappresentata nelle forme che meglio caratterizzano i tre territori: i ghiacciai tirolesi, i fiumi altoatesini e i laghi trentini.

Il Passo del Brennero, che gode di una posizione centrale per i territori Euregio, viene quindi individuato come luogo ideale per l'esposizione permanente dell'opera.

Carlo Costa, Dtg di Autobrennero:
“Abbiamo trasformato un'area di servizio da non luogo a super luogo”





ph: Archiv A22: Foto Oskar Da Riz

L'interno del Plessi Museum

A valorizzare il percorso espositivo sono installazioni video, illustrazioni grafico-pittoriche e complementi d'arredo quali tavoli, scaffali e sedute sempre a cura di Fabrizio Plessi. All'interno della struttura trovano spazio un punto di ristoro, aree di servizio, spazi per l'allestimento di mostre temporanee e una sala conferenze concepita come sede privilegiata per incontri culturali e istituzionali tra mondo italiano e tedesco.

L'esterno dell'edificio è allo stesso tempo sia impattante per chi percorre il tracciato autostradale, che equilibrato e armonioso con i colori della zona: ampie vetrate sorgono dalla pietra naturale e vengono rivestite da una copertura in acciaio corten. Una perfetta simbiosi tra elemento naturale ed artificiale capace di



mettere in relazione l'architettura con il paesaggio circostante. "È difficile - commenta Costa - che un'area di servizio resti impressa nella mente, garantiscono tutte i servizi basilari e sono spesso anonime e omogenee tra loro. Quello attuato al Passo del Brennero è un esperimento di successo che mi piacerebbe venisse esteso su altre aree di sosta nazionali. L'autostrada è una cesura del paesaggio che può essere rimarginata proponendo cultura legata al territorio stesso".

La sosta in autostrada è sempre rigenerante. Al Brennero ha anche un alto valore artistico.

[Fabian Daum]



ph: Franz Johann Morgenbesser

CHI È FABRIZIO PLESSI?

Nato a Reggio Emilia nel 1940, **Fabrizio Plessi** compie i suoi studi all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, dove si laurea nel 1962 e per molti anni vi insegnerà. L'opera di Plessi è incentrata principalmente sul tema dell'acqua e del fuoco, rappresentati su grandi schermi. Usando il video come strumento artistico, ha tracciato un percorso innovativo che lo ha reso celebre in tutto il mondo. Icona d'arte e vincitore di numerosi riconoscimenti, Plessi ha collaborato con importanti marchi della moda ed industriali. Indimenticabili le sue scenografie elettroniche realizzate per il memorabile concerto di Luciano Pavarotti al Central Park di New York nel 1993.

Keine Entschuldigung für Gewalt

Schriftsteller Josef v. Sand im Gespräch zu einem ernsten Thema

Vor zwei Jahren kam die Zwillingsschwester des Autors gewaltsam ums Leben. Der Vorfall schlug Wellen, in der nationalen und internationalen Presse, doch was bleibt abseits der Sensation? In dem Buch „Maria Magdalena – Vom Leben und Sterben meiner Schwester“ wird darüber berichtet.

Herr v. Sand, ihr Buch ist mittlerweile ein Bestseller. Wieso haben Sie es geschrieben?

Der Hauptgrund war die Eigenart, wie die Presse und die sozialen Netzwerke mit dem Vorfall umgegangen sind. Das Leben meiner Schwester wurde auf drei Wochen reduziert und wie ich finde einseitig gezeigt. In meinem Buch beschreibe ich ihr Leben vorher, die Kindheit, und wie es war, als uneheliches Kind im Südtirol der 1960er-Jahre aufzuwachsen. Die Arbeit am Buch war mit viel Herzeleid verbunden, all das Schreckliche kam wieder hoch, aber ich hatte die Wahl: Entweder ich schreibe aus erster Hand darüber oder warte ab, bis jemand anderes es macht.

Wie hat die Presse damals reagiert?

Die nationale und internationale Presse hat objektiv berichtet, auf lokaler Ebene war der Umgang zum Teil eher taktlos. Ganz schlimm waren die sozialen Netzwerke. Ein Freund hat mich sogar gewarnt, ein bestimmtes Portal besser nicht zu lesen. Er hat sich dann bemüht, dass die beleidigenden und infamen Inhalte entfernt werden. Ich habe Kommentare gelesen, die waren teilweise nicht zu glauben. Es ist leicht, wenn man sich hinter einem erfundenen Namen verstecken kann, da kommen die schlimmsten Dinge zutage.

Leider wird den Frauen beim Thema Gewalt oft eine Mitschuld zugeschrieben...

Ich kann das nur kategorisch verneinen. Welche Möglichkeiten hat eine Frau, die körperlich weniger stark ist und deren Urteilsvermögen vielleicht durch Alkohol oder andere Suchtmittel beeinträchtigt ist? Kann sie dann noch entschieden „nein“ sagen? Eine Frau trägt keine Schuld, denn es ist am Ende des Tages der Mann, der ihre/eine Situation ausnutzt.

Haben Sie sich vor dem Tod Ihrer Schwester schon mit dem Thema Gewalt befasst?

Ich verabscheue jegliche Form physischer und psychischer Gewalt, denn niemand hat das Recht, einem anderen Menschen Leid zuzufügen. Frauen sind vielleicht körperlich schwächer als Männer, aber emotional, geistig und sozial sind sie ihnen ohnehin überlegen.



ZUR PERSON

Josef v. Sand (*1964) wuchs in einfachen Verhältnissen und in einer erzkonservativen Gesellschaft auf, was ihn bis heute prägt. Neben seinem Debütroman „1.090.000 Schritte“ auf dem Jakobsweg, hat er noch zwei Kinderbücher verfasst: „Die kleine Spinne Agnes und ihre Freunde“ und „Die kleine Spinne Agnes macht Ferien“.



Auf dem Buchrücken sind zwei rote Schuhe abgebildet. Damit beziehe ich mich auf die Kampagne, die, ausgehend von Mexiko, auf die schwierige Situation vieler Frauen weltweit aufmerksam machen will. Das Thema ist mir ein Anliegen.

Ist das Schicksal von Maria Magdalena ein Einzelfall?

Am selben Wochenende, als meine Schwester starb, sind in Italien drei Frauen ermordet worden. Der Vorfall hat deshalb eine gewisse mediale Aufmerksamkeit erreicht, auch weil der Staatspräsident in einer Rede meinte, dass diese Situation nicht länger tolerierbar sei. Ich erhalte viele Reaktionen zum Buch, auch aus dem Ausland. Täglich erreichten mich bis zu hundert Nachrichten. Es besteht offensichtlich ein großes Bedürfnis, über dieses Thema zu sprechen. Ich kann mir gar nicht vorstellen, wie viele Frauen gerade in Zeiten des „Lockdowns“ Gewalt erleben mussten. Es gibt leider in vielen Familien eine „Maria Magdalena“.

Was wollen Sie mit diesem Buch erreichen?

Ich spreche im Buch niemals über den Täter, es soll

um meine Schwester gehen. In Südtirol wird mit Alkohol unachtsam umgegangen. Trinken ist gesellschaftlich respektiert, wenn man aber sein Maß verliert, kann es sein, dass man an den Rand der Gesellschaft gedrängt wird. Wir haben beim Thema Sucht hierzulande eine enorm hohe Dunkelziffer. Eine Leserin hat sich bei mir gemeldet und gesagt, dass sie ihr Leben und ihren Alkoholkonsum dank des Buches überdenken will. Ich will Menschen dazu bewegen, ihr eigenes Verhalten zu hinterfragen. Wenn auch nur eine Person reflektiert und dadurch ihr Verhalten ändert, dann ist schon viel erreicht.

[Adina Guarnieri]

*„Kann sie dann noch entschieden „nein“ sagen? Eine Frau trägt keine Schuld, denn es ist am Ende des Tages der Mann, der ihre/eine Situation ausnutzt“
Josef v. Sand*



COOPERFORM
 SCUOLA DI LINGUE
 SPRACHSCHULE
 LANGUAGE SCHOOL

**LINGUE
 & GIOCO
 SPRACHE
 & SPIEL**



ESTATE • SOMMER 2021

[azb.cooperform](https://www.facebook.com/azb.cooperform)

[cooperform.it](https://www.cooperform.it)



*Per informazioni e iscrizioni
 visita il nostro sito web • Weitere
 Informationen und Anmeldung
 finden Sie auf unserer Webseite*



BOLZANO • BOZEN

Piazza Duomo 3 • Domplatz 3

MERANO • MERAN

Via delle Corse 147 • Rennweg 147



0471 97 09 54

azb@cooperform.it

AUTONOME
 PROVINZ
 BOZEN
 SÜDTIROL



PROVINCIA
 AUTONOMA
 DI BOLZANO
 ALTO ADIGE

Con il contributo d/imit der Unterstützung
 Cultura Italiana
 Deutsche Kultur
 Agenzia per la famiglia/Familienagentur



audt
 familieundberuf
 familienetzwerk

telc
 LANGUAGE TESTS

cils

